

GRANGIA

E' la struttura base su cui si impernia l'economia promossa dai cistercensi; sostituisce la "corte" dell'epoca altomedievale e la "villa rustica" dell'età romana. Può sorgere ex-novo o modificando un agglomerato esistente. Sicuramente all'inizio si preferì utilizzare strutture esistenti che non richiedevano massicci investimenti però bisognava trasferire gli abitanti esistenti o convincerli a lavorare per i monaci. Ciò è spiegabile dal fatto che l'attività agricola era compito dei "conversi", laici che vivevano come i monaci; in un secondo momento quando il numero dei conversi non era sufficiente a sopperire le incombenze vennero assunti massari e salariati, ossia si passa dalla conduzione diretta a quella indiretta. Tipico è il caso di Fallaveccchia che preesisteva alla grangia (nei documenti si dice <<locus>>) che con il tempo ingloba il "locus" (con la propria chiesa di S.Giorgio) tanto che nei documenti del 1225 si parla solo di grangia. Le grange abitate solo dai conversi vengono chiamate significativamente <<claustra>> a ricordare lo stretto rapporto col monastero. Il ruolo dei conversi fu fondamentale perché avevano posizioni di responsabilità tali da poter intraprendere iniziative autonome decisamente rilevanti. Tra loro si trovano componenti di famiglie illustri come nel caso di Ottone Fozzobonelli nel 1160 e di Alberto Lampugnani nel 1203 (da ricordare che questa famiglia aveva beni a Rosate nel XVI sec.).

Altra attività gestita dai monaci è la pesca sul Ticino, dappria fortemente osteggiata dai pescatori pavesi.

Importante pure l'attività commerciale intrapresa grazie anche ai privilegi che rendevano le merci del monastero vantaggiose.

inserire fotocopia /12/ p.322-326